

SALERNO L'iniziativa di partenariato della Fondazione Comunità in collaborazione con l'Arcidiocesi

Progetto su minori e genitori detenuti

Si interverrà per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico e per il rafforzamento delle competenze cognitive

SALERNO. Tutelare i diritti ed i legami affetti dei minori con genitori detenuti. È questo il primo punto nell'agenda delle priorità che il progetto "S.Av.E.L.ove CuriAmo la relazione" della Fondazione Comunità Salerno - presentato a Salerno - selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha redatto con l'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno, e una rete di altri 19 partner, per intervenire in quello spazio di doppia privazione definito "genitorialità in pausa". Da questa osservazione è sorta la necessità di un partenariato caratterizzato da una forte esperienza in ambito sociale, educativo e detentivo, in sinergia con gli istituti penitenziari di Salerno (Casa Circondariale "A. Caputo" di Fuorni), Avellino (Casa Circondariale "A. Graziano" di Bellizzi), Eboli (Istituto a Custodia Attenuta per il Trattamento delle Tossicodipendenze e/o Alcol dipendenze) e Lauro (Istituto a Custodia Attenuta per detenute Madri). Sono circa 500 i minori presi in carico at-

traverso il personale dell'area educativa interna e grazie ai partner presenti nei territori delle due province coinvolte. Si interverrà per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico; per sviluppare le competenze di base e le competenze non cognitive dei minori; per l'orientamento scolastico e formativo; per la presa in carico dei figli di detenuti; nel rafforzamento delle competenze genitoriali e nell'attivazione di nuovi spazi per minori o di luoghi educativi. Il progetto proporrà azioni innovative a tutela del diritto all'affettività della diade genitore-figlio. Si punterà a costruire una comunità educante in grado di generare effetti positivi sul minore, sul suo sviluppo cognitivo, sulla salute, sugli equilibri emotivi e relazionali, sul conseguimento di obiettivi e traguardi nelle diverse dimensioni di vita: ambito scolastico, tempo libero, cultura, sport. Centrale sarà la loro presa in carico, personalizzata, con la promozione di processi di crescita e di integrazione sociale, garantendo la continuità o la ripresa del legame affettivo con il genitore che vi-

ve la condizione detentiva. Innovativo sarà il cambio di prospettiva nell'accoglienza in carcere pensata affinché sia a misura di bambino, stemperi la durezza dell'attesa e della perquisizione e agisca sulla distanza affettiva nel colloquio. Si è già al lavoro per trasformare le aule colloquio delle carceri in aule dedicate a genitori detenuti e figli. La voce del genitore continuerà a nutrire tale relazione attraverso la registrazione di fiabe, che il figlio potrà ascoltare in sua assenza al fine di mantenere vivo il rapporto, e la creazione di un albo illustrato che di queste storie ne racconterà l'essenza lasciando al segno grafico il compito di parlare a grandi e piccini.



Peso:26%